

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mikoian a Berlino per il 12° anniversario della Repubblica democratica tedesca

In decima pagina le notizie

RITROVATA NELL'ARNO LA TESTA DELLA «PRIMAVERA»

In terza pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 278

SABATO 7 OTTOBRE 1961

## La scuola senza miracolo

L'estremamente significativo, ereditario, che la crisi della scuola si manifesta in proporzioni senza precedenti, in uno dei momenti più alti del « miracolo » economico. Le strade rigurgitano di auto, le case del ceto medio luccicano di elettrodomestici, un agente di borsa può regalare ad una chiesa siciliana un diadema da mezzo miliardo, l'autostrada del Sole avanza come ambizioso simbolo della « prosperità » nazionale; ma l'Italia non riesce ad avere, non detiene una scuola moderna ed efficiente nei suoi indirizzi, ma neanche quel minimo di aule sufficienti ad accogliere meno della metà di quei ragazzi che dovrebbero, stando al dettato costituzionale, frequentare obbligatoriamente la scuola. La situazione scolastica in Italia può così essere assunta a testimonianza, tra le più evidenti, della irrazionalità del processo di sviluppo della « economia » italiana, e della incapacità della borghesia di dare soluzioni positive ai problemi di fondo della nostra società e quindi a determinare un reale sviluppo democratico e civile del Paese.

Di fronte a queste semplici constatazioni, che nascono anche da una superficiale indagine sugli avvenimenti verificatisi nella prima settimana di scuola, la DC e gli ambienti ufficiali reagiscono affermando che in definitiva si tratta di una « crisi di crescita » della scuola, di uno sviluppo positivo della pubblica istruzione, che solo contingentemente deve fare fronte ad alcuni problemi organizzativi.

Si tratta davvero di questo? Certamente no. La mancanza delle aule e delle attrezzature è soltanto il segno macroscopico (che rivela la assenza di una politica organica della DC anche sul piano più immediato della programmazione dello sviluppo della struttura organizzativa della scuola) di una crisi ben più profonda, ben più radicata nell'assetto sociale borghese e quindi tipica dei suoi processi di sviluppo. La crisi scolastica infatti non riguarda soltanto l'Italia, ma investe, sia pure in modo meno clamoroso, tutti i paesi capitalistici dell'Occidente. Ovunque si levano accorate denunce sulle carenze strutturali ed ideali dei diversi sistemi educativi. In Inghilterra l'« Education Act » rivela eresia profonda in Francia l'« Ecole laïque » tra le crisi per i suoi limiti interni e per l'attacco sempre più deciso degli ambienti confessionali, nella Germania occidentale i problemi sono incancreniti dall'indirizzo apertamente reazionario e nazista dell'insegnamento, nel Belgio il pluralismo scolastico, in vigore da qualche anno, ha accelerato il processo di disfacimento di un sistema educativo che riuscì nel passato ad essere un modello ineguagliato. Nella stessa America, esempio massimo della società del « benessere », la cosiddetta « nuova frontiera » si rivela del tutto inadeguata a sanare le insufficienze organizzative e, soprattutto, a colmare il vuoto spirituale di una scuola tipica di una società dominata dall'ideologia neocapitalistica. In realtà la società borghese, posta di fronte a uno dei problemi decisivi della nostra epoca — l'accesso delle masse alla scuola e alla cultura, che sancisce il mutamento della base sociale della scuola e quindi impone una profonda opera di rinnovamento degli ordinamenti e degli indirizzi culturali di tutto il sistema educativo — non riesce, per la sua natura di classe, per il sistema delle « due culture » che la caratterizza, a risolvere la crisi scolastica, subendo così su uno dei terreni decisivi per lo sviluppo civile dell'umanità una dura sconfitta di fronte al sistema socialista e alle sue istituzioni scolastiche.

Se neanche laddove il problema viene affrontato in termini « nuovi », più aderenti alle stesse esigenze dell'espansione monopolistica, più rispondente ai bisogni della società contemporanea di una istruzione di massa (dove quindi il problema delle attrezzature e delle aule non si presenta in modo particolarmente acuto), neanche qui si dà una soluzione positiva alla crisi. Perché il prezzo di

## I CONTATTI SOVIETICO-AMERICANI PER LE QUESTIONI TEDESCHE

# Due ore di colloquio Kennedy - Gromiko

Un grave annuncio a Washington: truppe americane verrebbero inviate nel Viet Nam del Sud per proteggere il regime del fantoccio Diem contro i partigiani



WASHINGTON — Un momento del colloquio tra il Presidente Kennedy ed il ministro degli esteri sovietico Gromiko (Telefoto)

WASHINGTON, 6 — L'annuncio incontro tra Kennedy e Gromiko alla Casa Bianca si è protratto per due ore e 10 minuti. All'uscita il ministro degli Esteri sovietico ha dichiarato che i colloqui con Kennedy sono stati « molto interessanti. Abbiamo affrontato tutti gli argomenti importanti concernenti le relazioni americano-sovietiche. Bene inteso, per quanto concerne la posizione del governo sovietico, abbiamo rilevato l'importanza rivestita dalla firma di un trattato di pace ». Gromiko ha così riassunto il suo pensiero: « Credo che queste conversazioni siano state utili ». Egli ha detto che non è previsto alcun nuovo incontro con Rusk e che lascerà New York lunedì per tornare a Mosca.

Anche Rusk ha detto che i colloqui sono stati « interessanti » e che hanno costituito « una specie di continuazione degli scambi di vedute precedenti » tra lui e Gromiko. Rusk ha pure confermato di non ritenere che avrà una nuova conversazione con Gromiko « per lo meno durante il suo viaggio attuale ».

Gromiko era arrivato alla Casa Bianca poco prima delle 17 (ora locale) insieme al vice ministro degli esteri Semionov e all'ambasciatore sovietico a Washington, Men-

selkov. Gromiko veniva accolto da Kennedy all'ingresso degli appartamenti privati del presidente. I due uomini, sorridenti, si stringevano cordialmente la mano prima di entrare nel « salone ovale » dove si è svolta la conversazione.

Kennedy faceva sedere Gromiko alla sua sinistra mentre egli si metteva nella sua « sedia a dondolo ». Per alcune minuti Kennedy e Gromiko si prestavano alle esigenze dei fotografi e degli operatori cinematografici scambiandosi alcune parole in tono estremamente cordiale. Usati i fotografi, i collaboratori dei due uomini di stato prendevano posto a lato della porta del salone accendevano le sigarette e il segretario di Stato Rusk, il segretario di Stato aggiunto Foy Kohler, il consigliere speciale del dipartimento Charles Bohlen; accanto a Gromiko erano Semionov e Menselkov.

Alcuni minuti dopo l'inizio delle conversazioni la maggior parte dei consiglieri usciva e Kennedy e Gromiko proseguivano il colloquio alla sola presenza di Rusk e Semionov.

Sul contenuto del lungo colloquio alla Casa Bianca, nulla è trapelato. Si ignora anche se Kennedy ha consegnato a Gromiko un qualche messaggio per Krusciov. Appare però che il proposito di smantellare la porta dell'incontro (Rusk aveva parlato di semplice « visita di cortesia ») venga smentito dalle dichiarazioni dello stesso Segretario di Stato. Nel primo pomeriggio era stata diffusa anche la voce che Washington avrebbe avvertito Londra, Parigi e Bonn che dopo atteso esame dei colloqui tra Rusk e Gromiko non vi erano elementi per essere ottimisti e che pertanto Kennedy aveva rinunciato a consegnare a Gromiko un messaggio per Krusciov.

Per il momento è difficile dire se queste circostanze abbiano qualche fondamento. In attesa di maggiori informazioni, è interessante rilevare un articolo apparso oggi sul « New York Times » a firma di James Reston, uno dei giornalisti meglio introdotti alla Casa Bianca. Secondo Reston i sovietici, fin ora non hanno ottenuto quello che vogliono, ma hanno ugualmente guadagnato terreno consolidando la loro posizione in Germania con la partizione di Berlino, guadagnando adepti alla tesi della

(Continua in 9. pag. 8. col.)

## Voleva riprendere lo sciopero alle « Vetrerie » S. Paolo di Roma

# Finisce in guardina una troupe della TV

Stava girando un servizio cinematografico che doveva essere trasmesso durante la rubrica televisiva «Tempo libero»



Il teleoperatorista De Marchis (a sinistra), uno dei dipendenti della TV fermati. Un aiuto-operatore del telegiornale esce dal Commissariato dopo essere stato rilasciato

Una intera « troupe » televisiva è finita in guardina, apparecchiature tecniche comprese, e vi è rimasta per tutta la mattinata. Lo sconosciuto episodio è avvenuto a Roma, e a mo' di spiegazione è sufficiente aggiungere che gli audaci avevano

tentato di riprendere alcune scene sullo sciopero in atto da due giorni alle vetrerie « San Paolo », fabbrica di proprietà del gruppo Saito-Gobetti, a capitale italo-belga. Il Commissario di P.S. autore della singolare operazione ha giustificato il suo

operato affermando che per compiere servizi giornalistici dinanzi alle fabbriche è necessaria una autorizzazione dell'autorità di Polizia. I fatti, che hanno messo a nudo gli ambienti radiotelevisivi e gli altri giornalisti, hanno avuto inizio nella prima mattinata di ieri sulla piaz. Ostiense, ove sorge la fabbrica. Un gruppo di operai erano fermi vicino all'edificio, per seguire l'andamento dello sciopero proclamato su scala nazionale dai sindacati per il rinnovo del contratto di lavoro. Sul

## Nel XII anniversario della RDT Telegramma del CC del PCI al CC del SED

Nella ricorrenza del XII anniversario della costituzione della RDT il CC del PCI ha inviato al Comitato Centrale del SED il seguente telegramma: « Cari compagni,

vi giunga il nostro fratello e caloroso saluto in occasione del XII anniversario della Repubblica Democratica Tedesca. Oggi più che mai l'esistenza del vostro Stato — in cui sono state per sempre estirpate le radici del nazismo e del militarismo repressivo — attraverso le profonde « formazioni sociali e politiche da voi attuate sulla via dell'edificazione socialista — costituisce una garanzia di pace per i popoli dell'Europa e di tutto il mondo.

(Continua in 9. pag. 8. col.)

« Nel riaffermare con energia la necessità che si giunga senza indugio a ragionevoli negoziati per la soluzione del problema tedesco e di Berlino e che si riconosca la storia della Repubblica democratica tedesca, vi esprimiamo oggi la nostra più fraterna e completa solidarietà nella comune lotta contro l'imperialismo e militarismo, per la salvaguardia della pace in Europa e nel mondo, e vi auguriamo ulteriori successi nella vostra opera di edificazione socialista.

I lavoratori italiani hanno seguito con profonda simpatia la lotta tenace e instancabile da voi condotta in tutti questi

anni e in particolare in questi ultimi mesi contro la preoccupante rinascita del militarismo della Germania occidentale, per una soluzione pacifica del problema tedesco e per fare di Berlino Ovest una città libera e smilitarizzata.

« Giunti sul posto gli operatori e il teleoperatorista, ignari di quanto stava per accadere, apprestavano le loro apparecchiature e si avviavano a un gruppo di operatori e teleoperatoristi, quando un gruppo di agenti si precipitava addosso alla troupe e con molli piuttosto bruschi la invitava ad allontanarsi dal cancello della fabbrica. Un operatore incaricato di scortare il gruppo sul suolo pubblico, e non all'interno dell'azienda, comunque le apparecchiature venivano spostate più lontano e le teleoperatorie riprendevano il servizio. Nuovo intervento dei poliziotti, secondo i quali la troupe non era ancora abbastanza lontana dal cancello della fabbrica e gli operatori si spostavano di nuovo.

(Continua in 9. pag. 8. col.)

## I lavori del C.C. e della C.C.C. si concluderanno stamane

# Pace e svolta a sinistra nel dibattito al CC del PCI

Il Segretario della D.C. ha chiesto a Saragat e a Reale una risposta all'« ultimatum » della Direzione d.c. e ne ha poi riferito a Fanfani — La posizione del Quirinale

E' proseguita ieri al Comitato Centrale la discussione sulla relazione Togliatti aperta nella seduta pomeridiana di giovedì. I lavori si concluderanno stamane.

Nelle due sedute di ieri si sono avuti numerosi interventi sui temi di carattere generale sollevati nella relazione introduttiva, oltre che su questioni e aspetti particolari della situazione politica italiana.

Le questioni della lotta per la pace, dell'unità operaia e della collaborazione delle forze democratiche per imporre una politica di rinnovamento, i criteri di valutazione del « centro-sinistra », lo stato del partito e le sue capacità di iniziativa politica nelle presenti condizioni, sono stati al centro degli interventi di molti compagni.

Hanno parlato nell'ordine i compagni Fattillo, Ga l i u z z i, Calamandrei, Perna, Trentin, Barca, Alicata, Secchia, D'Amico, Fanti, Flamigni, Conte, Jotti, Galli, Scoccamarro, Ingrao, Serrì, La Torre.

## Le consultazioni dell'on. Moro

Il Consiglio dei ministri si è svolto ieri tranquillamente, dedicato, come riferiamo a parte, ai problemi siciliani, senza escursioni nella situazione politica generale. Si dice che in realtà Gonella si attendesse la lettura, da parte del presidente del Consiglio, della lettera inviata da lui a Fanfani qualche giorno prima per mettere la carica di ministro a disposizione del governo; ma Fanfani si è ben guardato dal fare alcun riferimento al documento (di cui peraltro portavoce ufficioso smentiscono addirittura l'esistenza) e la seduta si è conclusa senza che la crisi politica avesse eco alcuna nell'aula consiliare.

Intanto, mentre Malagodi ripeteva al Consiglio nazionale del suo partito la tesi favorevole al mantenimento delle « convergenze », Moro iniziava i previsti e, si dovrebbe credere, definitivi, sondaggi con i due partiti della maggioranza che invece per la crisi, a più o meno breve scadenza, si sono pronunciati: socialdemocratici e repubblicani. Il segretario della DC ha avuto innanzitutto

un colloquio con Saragat, al quale ha ripetuto che l'interpretazione delle recenti deliberazioni della direzione democristiana è una sola: una richiesta di tregua fino al congresso del partito, e non oltre, come invece hanno chiesto la destra e una parte dei dorotei, che hanno dato al recente comunicato della direzione d.c. il valore di un ultimatum tendente a prolungare la tregua fino al maggio dell'anno prossimo.

(Continua in 9. pag. 8. col.)

Le stesse assicurazioni ha dato poi Moro all'interlocutore più difficile, Reale, al quale il segretario della DC ha rivolto un particolare « invito alla saggezza », chiedendogli di non precipitare la crisi. Successivamente, Moro ha riferito a Fanfani le risposte ricevute dai due leader « convergenti », e risposte che confermano la nota posizione socialdemocratica e anche quella repubblicana: il PRI, come è noto, deciderà sui « tempi » della crisi solo dopo l'approvazione dei bilanci da parte della Camera. Tra gli elementi di giudizio che esso attende è anche l'esito del Consiglio

(Continua in 9. pag. 8. col.)

## Una comunicazione dell'ambasciata sovietica a « Italia '61 »

# Gagarin non verrà in Italia per gli ostacoli posti da Scelba

Assurde limitazioni alla visita del primo cosmonauta. Avrebbe dovuto annullare la sosta a Firenze e a Vinci



Yuri Gagarin in tenuta di volo spaziale

Gagarin non verrà per ora in Italia. L'altra sera l'ambasciata dell'URSS ha comunicato al comitato di « Italia '61 » che « in base alle verifiche, la visita del primo cosmonauta in Italia non potrà aver luogo fino a quando non sarà concordata con il governo italiano e con le altre organizzazioni che lo hanno invitato, una visita nel prossimo futuro ».

Un comunicato più cortese, ma che tuttavia è costretto a mettere l'accento sul fatto che « nuove circostanze si sono verificate ». Quali?

Com'è noto Gagarin doveva prima recarsi a Torino, a visitare « Italia '61 »; successivamente avrebbe preso parte alle « Giornate colombiane » di Genova ed infine si sarebbe dovuto recare a Firenze dove lo aveva invitato il sindaco La Pira e dove le maggiori autorità cittadine si apprestavano a tributargli al primo cosmonauta accoglienze entusiastiche. Nel frattempo anche il sindaco di Vinci aveva inoltrato un invito: il maggiore sovietico avrebbe dovuto visitare la casa di Leonardo ed il museo viciniano della città.

E' ben viva nella memoria di tutti la cordiale, calorosa accoglienza che Gagarin ha ricevuto nelle visite effettuate oltre i confini dell'URSS subito dopo la sua storica impresa. Cuba, il Brasile, l'Inghilterra hanno accolto il primo cosmonauta in maniera trionfale. La regina d'Inghilterra lo ha ricevuto a pranzo, gli operai delle fabbriche londinesi improvvisarono in suo onore una grande manifestazione.

L'on. Scelba — e questa non è una novità — ha una concezione della cortesia e della ospitalità diametralmente opposta a quelle dei paesi civili. Per lui Gagarin è sempre e soprattutto « un rosso », « un sovversivo ». E come tale va trattato. Per cui ci si è affrettati a comunicare alla nostra ambasciata a Mosca che il visto per Yuri Gagarin era valido solo e soltanto per Torino e Genova. Il cosmonauta

quindi non avrebbe potuto recarsi né a Firenze né a Vinci. Non sappiamo se nell'ambito delle due città fossero state stabilite delle « zone franche » entro le quali Gagarin avrebbe potuto muoversi e delle zone « off limits ». Ma conoscendo l'on. Scelba ed il suo modo di agire siamo tentati di credere di sì. E del resto, il programma reso noto a Torino aveva escluso all'ultimo momento qualunque contatto con la folla cittadina.

E' evidente che il governo dell'URSS non poteva assolutamente avallare un simile modo di agire. Gagarin non è un pannello da esporre nelle mostre di « Italia '61 », né un ornamento da utilizzarsi per un addebbio migliore delle celebrazioni colombiane. A differenza di Mario Scelba egli è già entrato nella storia del genere umano e delle sue conquiste.

(Continua in 9. pag. 8. col.)

« L'incidente doveva ritenersi concluso, ma bisogna credere che il commissario incaricato di scortare il gruppo sul suolo pubblico, e non all'interno dell'azienda, comunque le apparecchiature venivano spostate più lontano e le teleoperatorie riprendevano il servizio. Nuovo intervento dei poliziotti, secondo i quali la troupe non era ancora abbastanza lontana dal cancello della fabbrica e gli operatori si spostavano di nuovo.

A questo punto, però, sopraggiungerà felicissimo ed eccitato, a bordo di una camionetta carica di celerini armati di sfollagente, il commissario di zona, dr. D'Ariento, il quale fra la generale meraviglia chiederà al teleoperatorista se fosse partito di un qualche permesso per svolgere il suo lavoro. Il De Marchis risponderà, come è naturale, che nessun permesso è necessario per svolgere un normale servizio giornalistico.

(Continua in 9. pag. 8. col.)

ROMANO LEDDA



# Il dibattito al Comitato centrale del P.C.I.

È proseguita ieri al Comitato centrale del P.C.I. l'analisi della situazione attuale e delle prospettive della lotta per la pace e per la democrazia.

## PISTILLO

Ritardi e difficoltà del partito nel momento attuale sono da ricondurre a insufficienze di orientamento, a un certo scetticismo sul pericolo di guerra e quindi passività, sfiducia nelle possibilità di una svolta ad uno schieramento unitario nella lotta per la pace, difficoltà a cogliere i nessi esistenti tra lotta per la pace e quella per una alternativa democratica.

La formazione a Bari di un Comitato di iniziativa contro la guerra sorto su iniziativa di un gruppo di studenti universitari e che va raccogliendo larghe adesioni è il segno delle possibilità nuove e più ampie che ha il movimento in difesa della pace.

Sul piano della politica agraria il compagno Pistillo dopo aver ricordato le fasi della lotta per la riforma agraria generale nella regione e le imponenti manifestazioni contadine propone il rilancio di una iniziativa democratica e meridionalista che riproponga i temi rivendicativi e della riforma agraria generale e si contrapponga alle manovre padronali che trovano in Puglia uno dei loro centri di direzione.

Concludendo il suo intervento il compagno Pistillo ha sottolineato la necessità di una maggiore attenzione di tutto il partito verso le regioni meridionali ove la nostra organizzazione presenta serie deficienze, combattendo anche il parafascismo e questo si manifesta in guisa di un fenomeno che si sta diffondendo anche e soprattutto dal sottobosco e in problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei comitati di base.

## GALUZZI

Il dato positivo della attuale situazione è la esistenza di una pressione di massa sempre più forte che opera per una svolta verso sinistra nella politica del paese; questa spinta di massa tuttavia rischia di essere assorbita dal disegno della parte più dinamica e moderna della borghesia italiana, che tende a portare avanti più rapidamente una politica di espansione imperialista, cercando di conquistare con concessioni parziali e iniziative marginali una parte della piccola e media borghesia ed anche gruppi notevoli della classe operaia. Questo disegno, che trova la sua espressione politica nel centro-sinistra, viene però reso più difficile dalle resistenze a destra, anche dal fatto che la adesione della maggioranza del PSI parte da presupposti diversi da quelli della DC e degli stessi partiti minori, anche in virtù della spinta che sale dalla propria base e da tutto il movimento operaio. Di qui l'importanza di una politica di iniziativa democratica e meridionalista che riproponga i temi rivendicativi e della riforma agraria generale e si contrapponga alle manovre padronali che trovano in Puglia uno dei loro centri di direzione.

La lotta per la pace e per la democrazia è un movimento che si sta diffondendo anche e soprattutto dal sottobosco e in problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei comitati di base.

## CALAMANDREI

Il dibattito non ha raccolto finora sufficientemente il richiamo contenuto nella relazione del compagno Togliatti alla priorità e al peso decisivo che ha oggi la lotta per la pace. La lotta per la pace può infatti avere anche una influenza determinante sulla lotta per la democrazia e il progresso sociale.

Vi è un rapporto, non meccanico, (quindi vi è una scelta politica non ancora compiuta) tra questa concezione del centro-sinistra e una linea di ricambio dei gruppi monopolistici. Dobbiamo, approfondire, sia con l'elaborazione sia con l'azione, questo problema. Il disegno di politica economica del grande capitale si basa oggi su alcune effettive componenti sociali e sindacali.

## TRENTIN

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche. Vi è un rapporto, non meccanico, (quindi vi è una scelta politica non ancora compiuta) tra questa concezione del centro-sinistra e una linea di ricambio dei gruppi monopolistici. Dobbiamo, approfondire, sia con l'elaborazione sia con l'azione, questo problema.

## PERNA

Che cosa può essere oggi una operazione di centro-sinistra? Quale contenuto programmatico può avere? A me pare che ci troviamo di fronte a un cammino obbligato, a una direzione generale che questa operazione sta percorrendo. Essa va non nel senso di un rinnovamento della situazione politica italiana bensì nel suo contrario. A proposito della richiesta che sta conducendo in questi giorni l'Aranci sui risultati e le prospettive di lavoro delle attuali giunte comunali di centro-sinistra, si può notare da una parte, l'entusiasmo di un gruppo di comunisti, e dall'altra, un certo scetticismo sul pericolo di guerra e quindi passività, sfiducia nelle possibilità di una svolta ad uno schieramento unitario nella lotta per la pace, difficoltà a cogliere i nessi esistenti tra lotta per la pace e quella per una alternativa democratica.

La lotta per la pace e per la democrazia è un movimento che si sta diffondendo anche e soprattutto dal sottobosco e in problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei comitati di base.

## BARCA

Sottolinea la giustezza del metodo con il quale nel rapporto è stato affrontato il problema del «centro-sinistra».

## TRENTIN

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche. Vi è un rapporto, non meccanico, (quindi vi è una scelta politica non ancora compiuta) tra questa concezione del centro-sinistra e una linea di ricambio dei gruppi monopolistici.

La lotta per la pace e per la democrazia è un movimento che si sta diffondendo anche e soprattutto dal sottobosco e in problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei comitati di base.

## BARCA

Sottolinea la giustezza del metodo con il quale nel rapporto è stato affrontato il problema del «centro-sinistra».

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche.

## TRENTIN

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche.

La lotta per la pace e per la democrazia è un movimento che si sta diffondendo anche e soprattutto dal sottobosco e in problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei comitati di base.

La lotta per la pace e per la democrazia è un movimento che si sta diffondendo anche e soprattutto dal sottobosco e in problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei comitati di base.

La lotta per la pace e per la democrazia è un movimento che si sta diffondendo anche e soprattutto dal sottobosco e in problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei comitati di base.

## TRENTIN

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche.

La lotta per la pace e per la democrazia è un movimento che si sta diffondendo anche e soprattutto dal sottobosco e in problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei comitati di base.

## BARCA

Sottolinea la giustezza del metodo con il quale nel rapporto è stato affrontato il problema del «centro-sinistra».

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche.

## TRENTIN

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche.

La lotta per la pace e per la democrazia è un movimento che si sta diffondendo anche e soprattutto dal sottobosco e in problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei comitati di base.

## BARCA

Sottolinea la giustezza del metodo con il quale nel rapporto è stato affrontato il problema del «centro-sinistra».

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche.

## TRENTIN

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche.

La lotta per la pace e per la democrazia è un movimento che si sta diffondendo anche e soprattutto dal sottobosco e in problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei comitati di base.

## BARCA

Sottolinea la giustezza del metodo con il quale nel rapporto è stato affrontato il problema del «centro-sinistra».

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche.

## TRENTIN

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche.

La lotta per la pace e per la democrazia è un movimento che si sta diffondendo anche e soprattutto dal sottobosco e in problemi della organizzazione della formazione di un quadro stabile di dirigenti rivoluzionari al livello dei comitati di base.

## BARCA

Sottolinea la giustezza del metodo con il quale nel rapporto è stato affrontato il problema del «centro-sinistra».

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche.

## TRENTIN

Conviene sottolineare quel passo del rapporto di Togliatti nel quale si rilevava che l'operazione di centro-sinistra non si configura attualmente sulla base di un programma di riforme, bensì su quella della realizzazione di nuove forme di compenetrazione tra Stato e capitale privato, e di liquidazione di posizioni riformistiche.

## ALICATA

È stato giusto che Togliatti nel quadro di una critica serrata della formula di «centro-sinistra» quale fino ad oggi veniva maturando, abbia ribat-

## ALICATA

È stato giusto che Togliatti nel quadro di una critica serrata della formula di «centro-sinistra» quale fino ad oggi veniva maturando, abbia ribat-

## ALICATA

È stato giusto che Togliatti nel quadro di una critica serrata della formula di «centro-sinistra» quale fino ad oggi veniva maturando, abbia ribat-

## ALICATA

È stato giusto che Togliatti nel quadro di una critica serrata della formula di «centro-sinistra» quale fino ad oggi veniva maturando, abbia ribat-

## ALICATA

È stato giusto che Togliatti nel quadro di una critica serrata della formula di «centro-sinistra» quale fino ad oggi veniva maturando, abbia ribat-

## ALICATA

È stato giusto che Togliatti nel quadro di una critica serrata della formula di «centro-sinistra» quale fino ad oggi veniva maturando, abbia ribat-

## ALICATA

È stato giusto che Togliatti nel quadro di una critica serrata della formula di «centro-sinistra» quale fino ad oggi veniva maturando, abbia ribat-

## ALICATA

È stato giusto che Togliatti nel quadro di una critica serrata della formula di «centro-sinistra» quale fino ad oggi veniva maturando, abbia ribat-

## ALICATA

È stato giusto che Togliatti nel quadro di una critica serrata della formula di «centro-sinistra» quale fino ad oggi veniva maturando, abbia ribat-



(Continuazione dell'8. pagina)

quello che è invece un programma organico; nei fatti non si è convinti della necessità che passi quell'insieme di riforme per riuscire a battere e rovesciare l'attuale sistema...

LA TORRE

Nell'accordo con il PSI, per l'attuazione del centro sinistra in Sicilia, la DC ha visto il solo modo possibile per riaffermare il potere. Dopo le prime prese di posizione abbiamo operato per sviluppare la nostra opposizione e la nostra iniziativa politica nella nuova situazione determinata.

Il governo regionale non è una giunta municipale. I poteri di cui dispone gli consentivano di risolvere i problemi strutturali nell'industria e nell'agricoltura. Occorre pertanto sviluppare la lotta di massa per imporre la soluzione di tali problemi.

Abbiamo già detto la nostra decisa avversione contro l'operazione di centro sinistra effettuata in Sicilia. Oggi per il resto, resta un giudizio negativo, quale è stato dato dal compagno Togliatti nel suo rapporto; a questo giudizio deve corrispondere la organizzazione di un movimento che consenta di utilizzare le contraddizioni e i margini di concessioni che l'avversario sarà costretto a fare, ma che soprattutto porti avanti la nostra piattaforma di alternativa, come sola azione positiva ed efficace di lotta contro il sistema attuale.

Hanno anche parlato i compagni Scoccamarro e Paolicchi. Ne daremo domani il resoconto.

Pauroso bilancio dello scontro di giovedì notte

Salite a ventisei le vittime accertate della sciagura ferroviaria di Amburgo

I feriti sono 49, molti dei quali versano in condizioni gravissime negli ospedali della città tedesca - I corpi sono così orrendamente straziati che il numero dei morti non può essere stabilito con assoluta esattezza



AMBURGO - Pompieri e squadre di soccorso tra i resti contorti del treno si apprestano a portare i primi soccorsi (Foto)

AMBURGO, 6. - I morti della sciagura ferroviaria di Amburgo sono saliti a 26. I feriti sono 49, molti dei quali in condizioni gravissime. Non si esclude tuttavia che il numero delle vittime possa salire. I corpi sono così orrendamente mutilati - ha detto un ufficiale delle squadre di soccorso - che non si può ancora stabilire, né è certo se riusciremo a farlo in seguito, il numero dei morti.

L'ultimo corpo è stato estratto dai rottami alle 9 di questa mattina; alle 8 la linea ha potuto essere riattivata. La polizia ha formato un'ispezione che ha individuato il responsabile della sciagura. Egli avrebbe fatto passare il treno viaggiatori sul binario dove è avvenuto lo scontro, dimenticando che là si trovava già un altro convoglio. Il ferroviere, dopo aver reso testimonianza alla polizia sul luogo della sciagura, è stato rilasciato.

La polizia ha formato un'ispezione che ha individuato il responsabile della sciagura. Egli avrebbe fatto passare il treno viaggiatori sul binario dove è avvenuto lo scontro, dimenticando che là si trovava già un altro convoglio. Il ferroviere, dopo aver reso testimonianza alla polizia sul luogo della sciagura, è stato rilasciato.

Tra i deceduti vi è anche il macchinista del treno, mentre l'assistente ha riportato lesioni in tutto il corpo e versa in gravissime condizioni in un ospedale di Amburgo.

Attualmente i mezzi della polizia fluviale stanno dragando il fondo del canale attraversato dal viadotto sul quale si è prodotto lo scontro. Si teme infatti che alcune persone siano finite in acqua dopo il pauroso urto.

Alcuni passeggeri che non sono rimasti feriti nella sciagura sono però stati colpiti da choc e le loro condizioni psichiche destano serie preoccupazioni.

Si cominciano intanto ad apprendere particolari più precisi sul modo come si è svolta la sciagura: il treno passeggeri ha investito il convoglio fermo, composto da una locomotiva e due vagoni, mentre viaggiava alla velocità di 80 all'ora. I due vagoni in sosta erano carichi di materiali di ferro che dovevano servire alla costruzione di un ponte; nell'urto alcune sbarre hanno perforato la carrozzeria del treno e sono penetrati nell'interno degli scompartimenti. Due persone sono state decapitate. Un'altra ha avuto il torace buccato da parte a parte.

Mentre si accentua l'esodo dalle campagne

La CGIL chiede in Parlamento il dibattito sulla mezzadria

Fanfani ha deciso di pronunciare un discorso alla seduta conclusiva della Conferenza agraria convocata per martedì - MEC e mezzadria - Il PCI per un'inchiesta parlamentare sulla Federconsorzi

All'ultimo momento Fanfani ha deciso di andare alla seduta conclusiva della Conferenza agraria nazionale convocata per martedì prossimo nel salone della FAO a Roma. L'annuncio è stato dato ieri ed è stato precisato che il presidente del Consiglio pronuncerà un discorso a chiusura dei lavori della Conferenza alla cui ultima seduta, oltre ai delegati delle varie organizzazioni che hanno partecipato al dibattito, saranno presenti anche personalità politiche ed altri membri del governo.

La seduta conclusiva della Conferenza - è stato comunicato ieri - sarà dedicata alla presentazione da parte del prof. Bandini, di un rapporto finale sui problemi fondamentali dell'agricoltura; il presidente della Conferenza, on. Campilli, leggerà poi un documento contenente le proposte del comitato di presidenza. Subito dopo prenderanno la parola il ministro dell'Agricoltura on. Rumor e il presidente del Consiglio.

Questo ordine dei lavori, quanto alle conclusioni che verrebbero tratte dal dibattito su una delle questioni più scottanti della vita nazionale vengono registrate nuove manovre della Confederazione per far sì che essa non sciolgano i nodi principali della situazione italiana. Incontri dedicati a queste questioni sono stati tenuti in questi giorni tra i dirigenti degli agrari e quelli della DC. In particolare, il presidente della DC, in un documento consegnato ai dirigenti agrari, ha rinnovato le sue pressioni verso il governo e la DC per escludere dalle conclusioni della Conferenza ogni eventuale misura di riforma nel settore della mezzadria. Ieri una nota della Confagricoltura ha affermato che la decisione del convegno del MEC relativamente alla mezzadria (pari il problema allo studio) è «giudicata un positivo contributo per la soluzione della vertenza esistente da tempo». Analoga soddisfazione si esprime, da parte degli agrari, per il contenuto «sociale» degli indirizzi fissati nella conferenza del MEC conclusasi l'altro giorno.

In merito alla questione della mezzadria si è avuta una nuova presa di posizione della CGIL e della Federmezzadria le cui segreterie hanno annunciato la decisione di chiedere tramite i parlamentari di sinistra la procedura d'urgenza per la discussione in Parlamento della mozione presentata su questo argomento. CGIL e Federmezzadria hanno inoltre inviato una lettera al presidente del Consiglio, chiedendo che il governo proceda alla convocazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dando così attuazione agli impegni assunti, ai quali finora non ha fatto riscontro alcun atto concreto.

La nota emessa dalla CGIL e dalla Federmezzadria al termine della riunione delle due segreterie afferma che il mancato soddisfacimento delle richieste dei mezzadri ha portato ad un aggravamento della situazione delle sezioni mezzadrie come è dimostrato dalla nuova ondata di un esodo in moltissimo che si annuncia anche per l'annata agraria in corso. Presso atto delle decisioni già assunte dagli organi dirigenti della categoria che assicurano una rapida ripresa dell'iniziativa sindacale, cui deve essere costantemente assicurata l'attuale presenza e partecipazione della Camera del Lavoro, le segreterie della CGIL e della Federmezzadria hanno confermato l'esigenza di un intervento del governo nella vertenza ed hanno preso le iniziative che abbiamo riferito.

L'iniziativa del PCI sulla Federconsorzi

Nel corso della seduta della commissione Agricoltura della Camera i deputati on. Crifone e Miceli hanno presentato, a nome del gruppo comunista, un ordine del giorno nel quale si propone l'inchiesta parlamentare sulle attività della Federconsorzi. L'ordine del giorno sottolinea il carattere monopolistico della Federconsorzi e ricorda come in questo organismo lo Stato abbia affidato ingentissime somme senza che fosse mai stato fatto un pubblico rendiconto.

Secondo la commissione

Aumenti ai magistrati dal primo luglio scorso

I nuovi stipendi - Prossima discussione in aula al Senato

E' stata presentata al Senato la relazione della Commissione Finanze e Tesoro sul dispendio del personale dei magistrati. La legge finanziaria concernente il trattamento economico dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato.

Nelle posizioni il rapporto ha posto in rilievo i seguenti punti: «L'eliminazione di ogni residuo di discriminazione dei magistrati in una formula gerarchica di gradi per aderire al presente costituzionale. L'unica distinzione valida tra magistrati dovrà riguardare la funzione che essi svolgono. La stipendio degli scatti quadriennali, la determinazione dello stipendio unico per ogni funzione sulla base di quello più favorevole, il trattamento pensionistico, l'assegnazione, mediante la stipendio di un setti biennio del 2,50 per cento nell'ambito della stessa categoria, indipendentemente dall'esercizio di una funzione superiore».

La commissione Finanze e Tesoro ha stabilito che gli aumenti dovranno decorre dal primo luglio scorso.

Come i nuovi stipendi annuali previsti dal provvedimento. Primo presidente della Corte di Cassazione lire 6.300.000, procuratore generale della Corte di Cassazione e presidente della Corte di Cassazione lire 5.900.000, presidente di sezione ed equivarco lire 4.900.000, consigliere ed equivarco lire 4.500.000.

Consiglieri di appello ed equivarco lire 3.500.000, giudice di tribunale ed equivarco lire 2.400.000, aggiunti giudiziari lire 1.800.000. Agli uditori giudiziari è corrisposto per i primi sei mesi un assegno di lire 100.000 mensili e per i mesi successivi di lire 120.000 mensili.

Gli stipendi dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, della Giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato sono stabiliti nella seguente misura lorda iniziale: a) presidente del Consiglio di Stato, lire 5.300.000, b) presidente di sezione del Consiglio di Stato e giudice di sezione del Consiglio di Stato, lire 4.900.000, c) procuratore generale militare, lire 4.500.000, d) procuratore generale dello Stato, lire 4.000.000, e) consigliere di Stato, lire 3.500.000, f) procuratore generale della Corte dei Conti, lire 3.500.000, g) procuratore generale della Corte dei Conti, lire 3.000.000, h) procuratore generale della Corte dei Conti, lire 2.500.000, i) procuratore generale della Corte dei Conti, lire 2.000.000, j) procuratore generale della Corte dei Conti, lire 1.500.000, k) procuratore generale della Corte dei Conti, lire 1.000.000, l) procuratore generale della Corte dei Conti, lire 500.000.

Dalla 1ª pagina

GROMIKO

divisione permanente delle due Germanie, affermando la loro influenza in altri settori del mondo e, in particolare, nell'Asia sud-orientale. Nel campo delle risoluzioni più immediate, vi sarebbe per gli USA - secondo Reston - la necessità di fare uscire la questione tedesca da un pericoloso punto morto con un accomodamento che dovrà necessariamente implicare qualche rinuncia da parte occidentale, ma avrebbe al tempo stesso, il vantaggio di eliminare posizioni troppo esposte della strategia all'ata in una visione più a lungo raggio degli interessi futuri dell'Occidente. Vi sarebbe inoltre la necessità di avviare alle possibili conseguenze negative, soprattutto per quanto riguarda la Germania dell'ovest delle rinunce imposte dalla situazione, attraverso un rafforzamento o un rammodernamento dei vincoli che legano la compagine occidentale.

Per quanto riguarda la questione immediata - secondo Reston - Rusk avrebbe implicitamente confermato ieri sera in una conversazione privata coi giornalisti che i progetti ritenuti meritevoli di approfondimento erano quelli relativi alla stretta tra le due Germanie. Un negoziato tra Bonn e Berlino est sul regime delle comunicazioni tra Berlino e l'Occidente avrebbe il vantaggio di evitare agli alleati occidentali un riconoscimento indiretto della Germania est e potrebbe essere esteso a quanto è integrato e garantito da accordi quadripartiti che in realtà corrisponderebbero ad una riconferma giuridica dell'attuale stato di cose. A quanto si è appreso oggi, il dipartimento di Stato avrebbe già iniziato sondaggi ufficiali a Bonn per accertare fino a che punto il governo tedesco sia disposto a seguirlo su questa strada.

L'addetto stampa al dipartimento di Stato, Joseph Reap, smentiva però questa ultima notizia. Più tardi si è appreso che prima che Gromiko entrasse alla Casa Bianca, era stata consegnata a Kennedy una lettera di Von Brentano nella quale si espone il punto di vista di Bonn su un certo numero di problemi chiave che sono stati discussi dal ministro degli esteri sovietico con il segretario di Stato. Il contenuto del messaggio non è stato pubblicato, ma non è difficile supporre che si tratta di una nuova messa in guardia ultranzista contro eventuali passi concilianti che il governo americano potrebbe essere indotto a intraprendere.

Mentre era in corso il colloquio tra Kennedy e Gromiko è stata diffusa a Washington una grave notizia. Gli Stati Uniti starebbero esaminando l'opportunità di inviare truppe americane nel Viet Nam meridionale. L'annuncio è stato dato da fonti autorevolissime dei dipartimenti di Stato ed è stato indirettamente confermato dal presidente dello stesso dipartimento, Joseph Reap, quando ha affermato che «gli Stati Uniti stanno esaminando vari mezzi per assistere il governo del Viet Nam contro i tentativi comunisti di assicurarvi il controllo del paese». Da Bangkok la Stato faceva eco annunciando la decisione presa dai consiglieri militari di aumentare l'efficienza dell'alleanza. La decisione americana, se sarà confermata, non mancherà di aggravare la tensione internazionale e il pericolo di guerra nel Sud-Est asiatico. L'invio di truppe in sostegno al fantoccio Ngo Dinh Diem per salvarlo dalla crescente opposizione del suo popolo, costretto a prendere le armi per difendere i propri interessi, non solo rappresenterebbe una violazione degli accordi di Ginevra del 1954, ma darebbe il via ad una situazione che potrebbe sfociare in un conflitto generalizzato.

Il comitato politico speciale dell'ONU ha oggi deciso che questione dell'Alto Adige venga dibattuta al terzo punto del suo ordine del giorno.

MORO nazionale d.c., che dovrebbe essere convocato per il prossimo 20 ottobre.

RICCATO D.C. L'invito alla saggezza rivolto da Moro a Saragat e Reale sembra essere sostanzialmente, in misura prevalente, con un riferimento alle intenzioni attribuite al presidente della Repubblica.

Numerose, e non contrastanti, le sue parole sono state pronunciate nei ricostruiti del colloquio che lunedì scorso Fanfani ebbe con Gronchi; si è anche parlato di un messaggio del presidente della Repubblica recapitato a Fanfani durante l'ultima riunione della Direzione democratica della Camera.

Ma tanto le ricostruzioni dei colloqui quanto le notizie circa il messaggio mancavano di quella che è probabilmente era una componente fondamentale: la minaccia del presidente della Repubblica, pronunciata lunedì nel colloquio con Fanfani e riproposta poi nel messaggio personale di dare le dimissioni dalla carica ove fosse stata aperta una crisi di governo a novembre, dopo l'inizio dell'ultimo semestre del mandato presidenziale, quando i poteri

di scioglimento delle Camere sono esclusi e le prerogative presidenziali (e la possibilità di influire concretamente sugli avvenimenti) sono quindi gradatamente diminuite. Da parte di Gronchi, secondo alcune fonti, si è prospettata addirittura la possibilità di non attendere nemmeno la eventualità paventata di una crisi a novembre, ma di far precipitare gli avvenimenti con la immediata «abdicazione» e con l'apertura di una crisi costituzionale di difficilissima soluzione.

Lo aut aut del Quirinale, determinato da considerazioni circa la tattica più adatta ad assicurare la rielezione dell'attuale presidente, è quindi l'avvenimento che se da una parte ha precipitato i tempi della crisi, è servito alla DC, e in particolare alla destra del partito, per ridurre alla ragione i partiti minori, favorendo nello stesso tempo certi calcoli di corrente legati al congresso. Non a caso sono circolate, in concomitanza con le voci circa le intenzioni attribuite a Gronchi, anche ben fondate indiscrezioni circa la possibilità che la crisi, aperta a breve scadenza, si risolva con un incarico a Gonella, sia per garantire alla DC la continuità del governo fino alla prossima primavera senza troppe scosse, sia per presiedere, nella peggiore delle ipotesi, ad una consultazione elettorale anticipata. Non a caso, nel suo settimanale Gonella ribadisce nel numero attuale la tesi favorevole allo scioglimento delle Camere, promettendo un nuovo 18 aprile.

E' evidente che se da parte dei protagonisti di queste complesse manovre vi può essere un elemento di bluff, le intenzioni attribuite al presidente della Repubblica vengono ora utilizzate da Moro e da Fanfani per tenere a freno repubblicani e socialdemocratici, agitando davanti a loro lo spettro di un rinnovato pericolo di tipo tiburtino. Appare in verità chiaro che se oggi tale pericolo esiste (e non pare si possa affermarlo, almeno nei termini paventati da La Malfa) esso deriva proprio dall'atteggiamento pavido del partito minoritario che si è dalla loro incapacità di aprire un discorso politico di fondo che trascenda le formule e faccia piazza pulita delle «facili furberie» e delle vere o supposte «congiure di palazzo».

A proposito delle quali è stata diramata ieri, da fonti affidatissime del Quirinale, una predizione che invita a controllare l'esattezza e la fondatezza delle notizie su «prese di posizione o intendimenti del Capo dello Stato».

CONSIGLIO NAZIONALE LIBERALE Malagodi ha tenuto ieri al Consiglio nazionale del suo partito l'annunciata relazione, che i linee generali erano già state anticipate il giorno prima alla direzione del partito.

La situazione interna è caratterizzata, secondo Malagodi, dal fatto che «si continua a manifestare da parte del PSDI, del PRI e di talune correnti della DC l'intenzione di sostituire l'attuale maggioranza con un'altra integrata dal PSI»; «un governo appoggiato dal PSI scivolerebbe nel neutralismo e sarebbe impotente a cambiare psicologicamente il comunismo e a difendere contro di esso l'ordine pubblico», aggiunge Malagodi, il quale ritiene che ciò sia tanto più ingiustificato in quanto «esiste una alternativa democratica», cioè l'attuale maggioranza, «che questa maggioranza è lo strumento migliore per mettere veramente il PSI in crisi». Secondo il PLI, dunque, non vi deve essere una crisi di governo, ma ove altri ne prendessero l'iniziativa, la crisi dovrà essere discussa in Parlamento. La possibilità di elezioni anticipate è stata evocata soltanto di passaggio dal leader liberale.

DIMISSIONI USCS La direzione politica dell'USCS ha deciso di rassegnare le proprie dimissioni e di presentarle al consiglio regionale del partito.

GAGARIN Mentre niente e nessuno riusciranno a giustificare il comportamento di Seelba. Al quale, tuttavia, il comunicato sovietico ha lasciato ancora una strada aperta: quella di discutere, finalmente con un minimo di lealtà, il programma di una nuova visita.

I compagni on. Adamoli, Caprara, Mazzoni, Vaccetta e Nannuzzi hanno presentato ieri alla Camera un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno, per sapere se le notizie di stampa circa le «incomprensibili» restrizioni territoriali e burocratiche alla visita di Gagarin al programma, rispondano a verità, e l'azione che intende svolgere il governo per assicurare che la visita in Italia di Yuri Gagarin avvenga al più presto e nelle forme rispondenti al valore scientifico e umano della storica impresa spaziale e ai sentimenti di pace e di fraternità dei popoli e del popolo italiano».

L'ambasciatore dell'URSS in Italia Kozirev dal suo canto ha inviato un messaggio al sindaco di Firenze, La Pira, nel quale esprime il proprio rammarico per il rinvio della visita di Gagarin ed auspica che il prossimo futuro, il primo cosmonauta possa visitare il nostro Paese senza sottostare ad assurde limitazioni.

Così è stata ridotta a Buffalo la sinagoga incendiata dai razzisti



BUFFALO - Ecco cosa è restato del tempio ebraico di Beth Zion dopo il pauroso incendio causato da elementi razzisti (Telefoto)

2.000 operai in lotta

A Salerno scioperano Convegno della FIOT le Cotoniere meridionali per il contratto

La decisione è stata presa unitariamente dai tre sindacati

SALERNO, 6. - I duemila operai tessili di Fratte, Nocera Inferiore e Angri del complesso Manifatture cotoniere meridionali, hanno attuato stamane due ore di sciopero per ogni turno di lavoro. L'azione, che si è svolta anche negli stabilimenti di Napoli, è stata attuata in seguito alla mancata convocazione delle organizzazioni sindacali presso l'Intersind. La settimana scorsa tale azione era stata preannunciata nella riunione delle Commissioni intersindacali, rispetto dell'accordo aziendale del 2 marzo.

qualora, appunto, l'Intersind non avesse proceduto, entro otto giorni, alla convocazione di cui si è detto. Lo sciopero di stamane è stato proclamato unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL. Le richieste avanzate concernono: esame della situazione generale del complesso; assegnazione del macchinario e organici; paga unica di complessivi; premio di produzione; riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; contributi sindacali, rispetto dell'accordo aziendale del 2 marzo.

Indetto per domani a Milano

A Salerno scioperano Convegno della FIOT le Cotoniere meridionali per il contratto

Il 10 inizieranno le trattative - Le richieste del sindacato unitario

Il contratto dei tessili al quale sono interessati 400 mila lavoratori, sarà oggetto di un convegno che la FIOT ha convocato per domani a Milano e al quale saranno presenti dirigenti, attivisti sindacali, membri di commissioni interne e semplici lavoratori appartenenti alla categoria. Si tratta di un'iniziativa di grande importanza in quanto il convegno si svolge alla vigilia dell'incontro con gli industriali per iniziare la discussione sul rinnovo del contratto di lavoro. Le trattative, infatti, sono state fissate per martedì 20 per cento.

Indetto per domani a Milano

A Salerno scioperano Convegno della FIOT le Cotoniere meridionali per il contratto

La decisione è stata presa unitariamente dai tre sindacati

Il 10 inizieranno le trattative - Le richieste del sindacato unitario



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## AMNISTIA IN SPAGNA?

In 14ª pagina le notizie

### URSS Cecoslovacchia e Bulgaria riconoscono il nuovo governo siriano

In 14ª pagina le notizie

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 279

DOMENICA 8 OTTOBRE 1961

Il XII anniversario della R.D.T.

## Una realtà da riconoscere

La Repubblica democratica tedesca (RDT) compie il suo dodicesimo anno di esistenza... una realtà da riconoscere... la sua carica pangermanista e revanscista... non può essere tollerata dal popolo tedesco...

Quest'anno però l'anniversario della nascita della RDT acquista un'eco particolare, proprio perché l'esigenza del riconoscimento formale della sua realtà è al centro dell'attività internazionale e perché di fronte a questa esigenza i dirigenti della Repubblica Federale di Bonn e gli oltrenzisti atlantici, loro alleati, si intestardiscono a respingerla...

Si dice spesso che il confronto fra la Repubblica democratica tedesca e il confronto fra i due regimi che la reggono. Si pretende di ereditare la RDT esaltando il cosiddetto miracolo della Germania occidentale. Ebbene, se proprio si vuol parlare di miracolo, i dati obiettivi dicono che questo termine è più appropriato per i progressi realizzati dalla Repubblica democratica tedesca che non per quelli della Repubblica federale di Bonn...

Gli oltrenzisti atlantici e i revanscisti tedeschi non vogliono riconoscere formalmente la RDT perché questo riconoscimento significherebbe la confessione del clamoroso fallimento della loro politica e la rinuncia ai loro piani di rivincita. Infatti, essi hanno proceduto — in aperto dispregio degli accordi presi durante la guerra e a Potsdam — alla divisione della Germania e alla creazione della Repubblica federale di Bonn, per fare di questa una base di attacco contro i paesi socialisti e per la revisione delle frontiere uscite dalla disfatta hitleriana.

Il cancelliere Adenauer lo ha dichiarato apertamente: «Per noi la guerra non è ancora finita». Ed è per poter riprendere con il massimo di sicurezza che la Germania federale è stata riarmata dalle potenze occidentali, inclusa nel Patto Atlantico e che in essa il potere è stato concentrato nelle mani dei grandi monopoli, mentre funzionari e ufficiali nazisti sono stati richiamati alla direzione delle leve fondamentali dello Stato. Lo stesso Adenauer ha dovuto riconoscere che il 60% del personale governativo di Bonn si è formato nelle file del nazismo militante.

Le potenze occidentali e i dirigenti di Bonn, ereditando, all'inizio, di risolvere tutti i problemi della Germania con la costituzione della Repubblica federale. Agirono come se la Repubblica democratica non fosse mai nata. Ostentavano sempre di ignorare l'esistenza. Contestarono persino agli altri Stati il diritto di considerarla come uno Stato sovrano e di avere con essa i regolari rapporti diplomatici. Pensavano che, presto o tardi, con la forza o con l'insidia, avrebbero puramente e semplicemente unificato tutta la Germania sotto le loro leggi e i loro poteri.

Ma si ingannarono profondamente, perché la Germania orientale, in risposta alla formazione della Repubblica federale e per premunirsi dal ritorno del militarismo e del nazismo, si dette una propria Costituzione, si liberò dai monopoli e dai grandi agrari, si avvisò per la strada della costruzione socialista: divenne cioè una nuova Germania, con una propria organizzazione politica e sociale. Così la Germania — e proprio in conseguenza della politica degli occupanti occidentali e dei dirigenti di Bonn — si trovò divisa in due Stati, nettamente distinti tra di loro per il regime politico, per la struttura economica e per i rapporti che li legano ad altri paesi.

Di questa realtà è gioco forza ormai che tutti prendano atto. Gli oltrenzisti atlantici e i revanscisti tedeschi devono mettere da parte il loro piano di portare tutta la Germania sotto il potere dei grandi monopoli del grande agrari, dei mili-



BERLINO — Il Presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca e segretario del SED, Walter Ulbricht e il vice primo ministro dell'URSS Anastas Mikojan durante la cerimonia per il 12° anniversario della RDT (Telet.)

Sulla Marx-Engels Platz

## Mikojan parla ai berlinesi

«L'URSS - egli dichiara - è pronta a fornire ogni garanzia per Berlino Ovest come città libera»

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO. 7 — Trecento mila berlinesi si sono radunati oggi sulla Marx-Engels Platz in occasione della manifestazione internazionale indetta per il dodicesimo anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca. Dopo il discorso ufficiale del vice presidente del consiglio dei ministri della RDT, Bruno Leuchner, hanno preso la parola: il vice primo ministro sovietico Anastas Mikojan, il capo della delegazione cinese, socialista Ho-Lung, l'ambasciatore cubano Lionel Soto e il compagno senatore Emilio Sereni, capo della delegazione italiana. Tutti gli oratori hanno espresso il loro totale appoggio alla RDT nella sua lotta per consolidare la pace in Europa e battere il militarismo tedesco occidentale, attraverso la conclusione del trattato di pace e la soluzione della questione di Berlino Ovest. Mikojan, riferendosi in particolare alle proposte del-

l'URSS per la conclusione di un trattato di pace, ha sottolineato che esse hanno lo obiettivo di rafforzare la pace e la sicurezza in Europa. Il trattato fissa la reale situazione uscita dalla seconda guerra mondiale e definirà giuridicamente i confini che furono stabiliti nell'accordo di Potsdam. Esso inoltre erigerà una barriera contro il revanscismo e il militarismo tedesco occidentale. Riguardo alla trasformazione di Berlino Ovest in città libera e smilitarizzata, Mikojan ha dichiarato: «Noi siamo pronti ad accettare tutte le necessarie garanzie per il libero status di Berlino Ovest»; questa soluzione del problema assicurerà alla popolazione dei settori occidentali libertà e indipendenza. D'altra parte, ha aggiunto il vice primo ministro dell'URSS, in tale sistemazione «dovranno essere rispettati i diritti della Repubblica democratica tedesca».

(Continua in II pag. 3. col.)

### A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO DEL C.C. E DELLA C.C.C.

## La crisi delle convergenze nel discorso di Togliatti

La situazione politica non è chiusa a soluzioni positive - Le nostre richieste ai fautori del «centro-sinistra» - L'azione del partito e delle masse e i rapporti con le altre forze politiche

Il compagno Togliatti ha chiuso ieri mattina i lavori della sessione del Comitato centrale. Egli ha iniziato le sue brevi conclusioni rilevando come il dibattito sia stato ampio, interessante e giustamente concentrato intorno ad alcune questioni di fondo. In questo modo esso è servito a dare un orientamento al partito più di quanto avrebbe potuto fare un dibattito che si fosse disperso attorno a temi singoli, pure interessanti. A proposito delle questioni particolari sollevate negli interventi, il compagno Togliatti ha voluto sottolineare quella che concerne la necessità di una maggiore diffusione della stampa comunista. A questa questione bisogna dedicare una grande attenzione e collocarla ai problemi di una migliore organizzazione del nostro lavoro. Noi dovremmo almeno essere certi — ha aggiunto Togliatti — che una copia dell'Unità vada in tutte le sezioni del partito ed ovunque inoltre che attraverso una migliore diffusione domenicale si riesca a conquistare in modo permanente una nuova cerchia di lettori.

Entrando quindi ad affrontare il problema centrale della linea politica che il partito deve seguire in questa situazione, Togliatti ha iniziato con una osservazione di metodo: una linea politica consta sempre di diverse parti e di diversi momenti, ma consta essenzialmente del modo come questi diversi momenti sono collegati, ingranati uno con l'altro, per fornire un quadro logico ed organico. E' quindi indispensabile non isolare uno di questi momenti o respingere il resto o dimenticarlo completamente (il che equivale a respingerlo). Nel merito — intorno al tema che ha fatto oggetto della maggior parte degli interventi, cioè quello di un possibile governo di «centro-sinistra» — è vero che uno degli elementi principali del giudizio politico contenuto nel rapporto introduttivo è costituito dalla denuncia del piano di scissione del movimento operaio che è in-

sito in questa prospettiva. E' anche vero che a questo piano noi contrapponiamo una soluzione di «centro-sinistra» possibile e comporta quindi, come suo sbocco, la validità e l'attualità di una prospettiva politica unitaria. Nessuno di questi passaggi e di questi elementi può essere separato, perché altrimenti ne esce fuori una linea contorta che muta il quadro prospettato. Giustamente il compagno Scoccimarro ha osservato che una gran parte di coloro i quali rivendicano una soluzione di «centro-sinistra» non parlano in termini aperti di quelle determinate condizioni che un tempo erano state poste al Partito socialista per il suo inserimento nella cosiddetta area democratica, e cioè: rompere l'unità sindacale e la collaborazione con i comunisti nelle amministrazioni locali. Al-

vato che una gran parte di coloro i quali rivendicano una soluzione di «centro-sinistra» non parlano in termini aperti di quelle determinate condizioni che un tempo erano state poste al Partito socialista per il suo inserimento nella cosiddetta area democratica, e cioè: rompere l'unità sindacale e la collaborazione con i comunisti nelle amministrazioni locali. Al-

**SULLE SORTI DEL GOVERNO**  
**Entro giovedì Gronchi attende la risposta**

Il Presidente della Repubblica, il quale sta assumendo sempre più un ruolo determinante nell'andamento della crisi, con una influenza diretta sui «tempi» del suo svolgimento, ha ricevuto ieri il presidente della Camera, on.le Leone. Il colloquio non poteva non essere messo in relazione, negli ambienti politici, con il dibattito in corso sul cosiddetto «semestre bianco», quando cioè il presidente della Repubblica, prima della scadenza del suo mandato, perde i poteri di scioglimento della Camera. E a quanto pare, Gronchi ha chiesto a Leone un giudizio circa lo scioglimento anticipato della Camera e lo svolgimento di nuove elezioni politiche nel caso di una crisi di governo. Leone avrebbe sconsigliato questa eventualità, sostenendo che, in caso di crisi governativa, prima di giungere a nuove elezioni, debbano essere svolte le consuete consultazioni per dar vita a un governo diverso. Come si vede è intorno a questi problemi di ordine costituzionale che ruota ogni decisione dei partiti, vuoi come mascheratura di differenti obiettivi, vuoi per sinceri timori di pericolose evoluzioni della situazione politica. Inutile dire che, spostato su questo terreno, ogni dibattito sulla natura e gli obiettivi della crisi viene alterato e l'opinione pubblica rischia di smarrire i veri termini della crisi politica in atto: ma è d'altra parte un fatto ineliminabile che il deterioramento delle «convergenze» coincide con una delle più delicate scadenze costituzionali, la rielezione del Presidente della Repubblica, con la conseguenza che nel gioco politico si inseriscono, come ulteriore elemento di confusione, le ambizioni e la concorrenza di uomini duramente impegnati alla conquista della massima carica dello Stato. E' intuibile che, tra Gronchi e Leone, il problema di un eventuale scioglimento anticipato della camera non deve essere stato il solo tema della conversazione che deve aver investito problemi costituzionali più sottili: non è infatti un caso che il Presidente della Repubblica stia consultando in questi giorni altri costituzionalisti e proprio ieri mattina alle 10 abbia ricevuto il professor Maranini, uno dei più quotati competenti in materia. E' quasi certo, inoltre, che tra oggi e domani il Capo dello Stato si incontrerà anche con il presidente del Senato, Merzagora.

Furiosa ondata di maltempo

## Roma investita dal nubifragio



Un aspetto di via Trionfale sommersa dall'acqua

Il violentissimo nubifragio, abbattutosi per tutta la giornata di ieri su Roma, ha provocato gravi danni e ha completamente paralizzato, in alcuni momenti, la vita della città. La pioggia, una pioggia furibonda, a catinelle, e cominciata a cadere l'altra notte, verso le 3, accompagnata da una serie di accenti lampi — che illuminavano a giorno strade e palazzi — di tuoni e da un vento fortissimo: da quel momento ha flagellato — salvo alcuni brevissimi periodi di stasi — la città. I viali del fuoco non hanno avuto un attimo di riposo. Tutti gli uomini, anche quelli che dovevano usufruire di permessi, sono stati impegnati nella opera di soccorso. Al centro lino di via Genova sono giunte oltre 2000 chiamate da tutte le zone, da tutti i quartieri: i viali sono intervenuti direttamente in oltre 800 posti, servendosi di 60 automezzi. Molte squadre non sono rientrate per tutta la giornata in caserma: non appena avevano concluso lo intervento in una zona, era subito dicottate attraverso il radio-telefono, in collegamento continuo con via Genova, in un'altra.

I danni — lo si è già detto — sono stati ingenti. Naturalmente nelle borgate, nella periferia più povera, sono stati più gravi: qui la situazione ha spesso assunto il tono della tragedia. Ancora una volta le strutture di questa anacronistica città, messe a dura prova, non hanno saputo offrire che una debole resistenza al maltempo. Le fognature — come in analoghe occasioni — non hanno retto: così, si sono verificati ovunque allagamenti. A Centocelle, la situazione si è fatta subito precaria: le fognature sono tutte ostruite. Case, cantine, strade sono state invase dall'acqua: molte baracche sono state scoperte dal vento. Numerose famiglie sono state evacuate.

Continua il riserbo ufficiale sui contatti sovietico-americani

## Contrastanti giudizi della stampa sul colloquio tra Kennedy e Gromiko

Rusk invita ad «attendere» i risultati — Incontro del presidente con McNamara per l'invio di truppe nel Vietnam

WASHINGTON. 7 — «Tanto il colloquio di ieri fra il presidente Kennedy e Gromiko quanto quelli che lo stesso aveva avuto in precedenza con il ministro degli Esteri sovietico si sono svolti in un'atmosfera seria e, nell'insieme, costruttiva. Per quanto riguarda i risultati, sarà bene attendere». Tale è il giudizio espresso oggi dal segretario di Stato americano, Dean Rusk, nel corso di un programma televisivo in cui le domande venivano formulate da Eleanor Roosevelt. Rusk ha tenuto anche a precisare che i colloqui americano-sovietici non sono stati dei «negoziati nel vero senso della parola», ma semplici colloqui esplorativi, tesi ad accertare «se esiste una base per eventuali negoziati».

Le risposte di Rusk alle domande dell'intervistatrice hanno incluso anche una dichiarazione sull'armamento nucleare della Bundeswehr il segretario di Stato ha dichiarato, come già aveva fatto il presidente Kennedy, che l'Ente nazionale idrocarburi, in una conferenza stampa tenuta giorni fa a Londra, di «comprendere» l'avversione sovietica ad una misura del genere. Dopo aver affermato che Bonn non ha attualmente armi atomiche, Rusk ha soggiunto che «il problema è molto più vasto» e che «anche gli Stati Uniti, si sono opposti all'aumento del numero di paesi dotati di armi nucleari nazionali». Ha concluso rinnovando la richiesta di un trattato per il divieto degli esperimenti nucleari atmosferici.

L'accenno di Rusk al problema della Bundeswehr e delle armi nucleari è stato, come si vede, piuttosto ambiguo. Ci si chiederà se il segretario di Stato ha inteso, con le sue parole, prospettare l'opportunità di includere questo punto tra quelli che dovrebbero essere oggetto del negoziato est-ovest. Nello stesso tempo, si nota che le assicurazioni da lui date sulla buona disposizione del suo governo sono del tutto fittizie. L'opposizione dell'URSS agli altri paesi socialisti all'armamento nucleare della Germania occidentale è sostanzialmente non riconoscendo questi paesi alcun valore di garanzia al preteso controllo della NATO.

Se si escludono le citate dichiarazioni di Rusk non vi sono per il momento prese di posizione ufficiali sul colloquio di ieri fra Kennedy e Gromiko. Il portavoce della Casa Bianca, Salinger, ha chiuso i battenti della stampa subito dopo la fine dell'incontro, avvertendo i giornalisti che nessuna annuncio sarebbe stato durante per tutta la durata del week-end. Il presidente Kennedy ha lasciato oggi la capitale per trascorrere la vacanza di fine settimana nella sua abitazione di Newport a Rhode Island. Da parte sovietica non vi è stato finora alcun commento. L'agenzia Tass si è limitata a riportare la notizia nella quale si sottolinea che nel corso del colloquio «le due parti hanno discusso il problema della conclusione del trattato di pace tedesco e numerosi altri importanti problemi concernenti le relazioni tra i due paesi».

(Continua in II pag. 7. col.)

Sarebbe il più grande d'Italia

## Enorme giacimento di metano in Sicilia

Si trova nella provincia di Enna e conterrebbe almeno 50 miliardi di metri cubi

PALERMO. 7. — Il giacimento di metano individuato oltre un anno fa dall'Ente nazionale idrocarburi nella zona di Gagliano Castellerrato in provincia di Enna, e il più grande d'Italia e forse, addirittura del mondo. E' stato accertato che esso ha una entità minima di 50 miliardi di mc.

L'importante annuncio, che precisa ulteriormente la enorme proporzione delle ricchezze del sottosuolo siciliano, è stato dato oggi dal Ing. Domenico La Cava, direttore generale della Società finanziaria siciliana, nel corso dell'intervento svolto in un convegno per lo sviluppo economico della provincia di Caltanissetta, in corso a San Cataldo. L'ingegner La Cava ha sottolineato in questa occasione la esigenza di un intervento massiccio dell'ente di Stato per la verticalizzazione dell'industria degli idrocarburi.

(Continua in II pag. 9. col.)

LA CAMPAGNA PER IL MILIARDO

## 936 milioni

La prima settimana di ottobre trova trentuno federazioni del PCI oltre il 100% dei loro obiettivi, di cui 10 con il 200% e quattrecento organizzazioni provinciali tra l'80 e il 90%. Quasi tutte le federazioni che compongono le maggiori città italiane hanno raggiunto l'obiettivo fissato o sono sul punto di raggiungerlo. Il traguardo del miliardo — mancato ormai poco più di sessantamila — è ormai vicino.

(In undicesima pagina la graduatoria delle Federazioni.)

## Oggi celebrazione a Marzabotto

città martire della nuova Italia omaggio al 1930 caduti MARZABOTTO



BOLOGNA — Carovane della pace provenienti dai vari centri emiliani sono confluite ieri sera nel capoluogo emiliano, salutate entusiasticamente da una grande folla, al grido di «pace, guerra no», per partecipare oggi alle celebrazioni di Marzabotto (in 2. pagina le notizie)



# Gli ultimi inter venti al C. C.

(Continuazione dalla 1. pagina)

trettanta giustamente è stato aggiunto da Seccomario che, ciononostante, il proposito politico può essere lo stesso, non volere giungere allo stesso risultato. E' su questi punti che bisogna fare la massima chiarezza. Vediamo come in questi giorni sull'*Avanti!* viene posto il problema delle giunte di « centro-sinistra »: leggiamo che esse oggi sarebbero la via per giungere a un governo democratico. Si dimentica così semplicemente che vi sono 1.800 comuni amministrati dall'alleanza popolare tra comunisti, socialisti e altre forze e in questa dimenticanza si finisce col faccettare come obiettivo quello di isolare i comunisti. Proprio perché questo è il punto più chiaro ed evidente, esiste la tendenza a mascherarlo da parte di quelle correnti che considerano la rottura del movimento operaio come lo scopo da raggiungere attraverso le formazioni di « centro-sinistra ». Ma i lavoratori, proprio sui casi concreti dello schieramento sindacale e dell'amministrazione comunale, misurano che cosa significherebbe una rottura dell'unità. Lo comprende immediatamente l'operaio d'officina e il cittadino di quelle città dove vi sono buone amministrazioni democratiche fondate sulla unità di socialisti e comunisti, che fanno una giusta politica comunale.

E' oggettivamente certo oggi che prevarrà la tendenza a creare una formula centrista di nuovo tipo attraverso l'inserimento in essa del Partito socialista? Non è oggettivamente certo, perché noi sappiamo che vi sono delle forze di base, delle spinte che vengono dal basso, che sono di altra natura e non possiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà. Esistono, d'altronde, sotto l'effetto di queste spinte mutamenti di posizione persino nel partito più conservatore, responsabile della politica reazionaria e di clericalizzazione fatta per dieci anni in Italia: il partito della Dc. Ma noi non dobbiamo chiudere gli occhi davanti a questa realtà. Se consideriamo che tutto da quella parte è già chiuso, che non vi sono possibilità di mutamenti, è evidente che il precludiamo la via di un accordo, ad una intesa con una parte del mondo cattolico, via che abbiamo sempre cercato di mantenere aperta e che lo è tuttora.

Quando nel rapporto si rivolgeva una domanda precisa agli esponenti dei partiti di « centro-sinistra » e della cosiddetta sinistra della Democrazia cristiana, si faceva uno sforzo per impostare le cose in modo problematico, come deve fare un partito il quale può e vuole inserire la propria azione nella realtà. Oggi noi ci troviamo in Italia in una situazione in cui possiamo allargare ulteriormente la influenza e conquistare ai nostri programmi strati nuovi del popolo. Dobbiamo quindi continuare la ricerca dei contatti con le altre forze politiche sui programmi parziali, unitati, la cui realizzazione consentirebbe di allargare l'azione e di andare ulteriormente avanti.

Togliatti ha quando ricordato l'efficacia avuto dalle rivendicazioni da lui presentate alla tribuna nazionale della IV da fine di giugno a proposito della politica estera dell'Italia. Quelle rivendicazioni avanzate, nel momento giusto e nel modo giusto, avevano un dialogo e un dibattito su con strati nuovi della popolazione, sia con gli stessi partiti alleati. Non in sostanza, non si dobbiamo mai rinunciare a una pura posizione propagandistica, a essere determinati dalle polemiche, a ignorare i problemi nuovi, fare soltanto la parte del giustafiere invece di essere coloro che hanno da dire una parola su questi problemi e di esercitare una influenza per la loro soluzione.

Non assistiamo oggi — ha continuato Togliatti — a tutto un gioco complicato sul terreno parlamentare a un gioco che, in fondo, non è che un misto di intimidazioni reciproche e di reciproci scarichi di responsabilità tra partiti liberali, partito socialdemocratico e partito repubblicano da una parte, e fra Dc e questi partiti dall'altra; a un gioco di intimidazioni e di scarichi di responsabilità di cui soffrono essenzialmente l'ordinamento democratico. Quando, per esempio, l'altro giorno si è parlato della possibilità di una crisi di governo immediata seguita da uno scioglimento delle Camere, si dimenticava che in questo momento non esiste un bilancio dello Stato approvato dal Parlamento e che quindi una operazione simile poteva e potrebbe essere

Prima delle conclusioni del compagno Togliatti erano intervenuti nel dibattito Seccomario, Paollicchi, Scalia, Cinanni, Giorgio Amendola, D'ippolito, Ceravolo, Tortorella.

### SCOCCIMARRO

La prospettiva di « centro-sinistra » è al centro della lotta politica nel momento attuale. Lo stesso problema si pone nella primavera dello scorso anno, ed il nostro atteggiamento ad allora di favorevole attesa, che subordinava il nostro atteggiamento al programma; oggi quel problema si pone in una situazione economica e politica diversa. Il fatto nuovo è la tendenziale differenziazione e divisione creatasi nel seno della stessa grande borghesia monopolista. Questo mutamento della situazione è dovuto a cause economiche e politiche insieme: lo sviluppo di un processo oggettivo che ha intaccato la solidarietà di interessi e quindi l'unità d'azione dei grandi gruppi monopolistici, e cioè dal gennaio 1958, vi sono state numerose crisi di governo ma nessuna ha portato alla necessità di sciogliere le Camere. Quindi un crisi di governo senza che si sciogla il Parlamento è una cosa che si può prevedere e che può avvenire.

Un altro problema abbiamo posto a noi e alla opinione pubblica: perché vi è in questo momento una simile esasperazione, perché proprio in questo momento socialdemocratici e repubblicani dicono che vogliono porre fine al governo delle convergenze mentre noi lo abbiamo detto tre mesi fa di fronte alle Camere? Quali sono gli elementi nuovi della situazione? Cioè quali sono quelle questioni che non possono più aspettare e che li hanno indotti a sollevare in modo, non diciamo ultimativo ma in modo più urgente, il problema della formazione di un nuovo governo?

Se ci poniamo la domanda in questo modo scontiamo il volto dell'azione politica che viene condotta. Se scostori il dissenso, lo non possono andare avanti perché vi è la necessità urgente di risolvere il problema della scuola, anziché il problema della mezzadria, perché bisogna prendere misure contro determinati gruppi monopolistici, perché bisogna correggere la politica estera in modo che il nostro Paese dia un contributo al mantenimento e al rafforzamento del mondo occidentale, e la necessità di un dissempio dell'Italia dalle situazioni più gravi — se dicessero questo noi potremmo anche comprenderle in tal caso, coloro stessi che seguono ad una crisi di governo potrebbero presentarsi « alla massa » dire: « Noi vogliamo che vengano risolti questi problemi e vi chiediamo di esercitare un pressione, una influenza, una influenza che non si limitino al campo parlamentare e di governo ». Ma nulla di ciò viene detto, anzi Saragat sostiene che le modifiche da rivandicare per la formazione di un governo di centro-sinistra dovrebbero essere inaccettabili. Ma come volete che il Paese si muova, non sarebbe cosa di impensabile? Come volete che le masse si interessino ad una trasformazione impossibile?

Cioè e quanto dobbiamo sottolineare in questo momento: rivolgerci al futuro del cosiddetto centro-sinistra e domandare loro: « ditemi quello che volete, esecrate quelle soluzioni che ritenete debbano essere adottate e per le quali vorremmo impegnarci da qui, ma le masse non vanno, al Paese, al Parlamento ».

Finora socialdemocratici e repubblicani si sono impegnati a sostenere l'attuale governo, hanno votato e votavano per il bilancio della Istruzione pubblica, hanno confuso il loro voto con la destra ultranazista per approvare la politica estera tradizionale del governo italiano. E' evidente che fino a che il problema viene messo in questa situazione, se non vi saranno altre questioni, si fanno le parti del Partito. La sua politica, la lotta da vancoli e invecchiati, non si sviluppano con la necessaria elasticità e duttilità in piena aderenza, alla sempre mutevole realtà, può incepparsi ed aizzare sulle stesse contraddizioni della politica di centro-sinistra, e determinare una reale ed effettiva svolta a sinistra, per il rinnovamento democratico del paese.

Il partito è in grado di sviluppare questa politica? Si è denunciato il difetto che alla capacità di elaborazione non corrisponde la capacità di realizzazione della nostra linea politica. Le cause di tale difetto sono diverse: c'è anzitutto una deficienza ideologica. Si avverte nel partito una

tendenza a sottovalutare i problemi ideologici; è necessario risvegliare nel partito l'interesse su tali questioni, da cui dipende la chiarezza della prospettiva e l'orientamento politico, quindi anche la giusta comprensione della linea politica e la capacità di realizzarla. Vi è inoltre incertezza e confusione sui problemi della svolta a sinistra: non si vede chiaramente la linea di discriminazione tra la nostra posizione e quella degli avversari sulle questioni delle regioni, della lotta antimopolistica ecc. Ci sono infine cause organizzative: c'è un problema di unità di organizzazione e di processo di formazione e troppo lento di spello alle esigenze di sviluppo del partito. E' necessario dare un indirizzo unitario alla politica dei quadri; questo riguarda i criteri di selezione, la capacità di utilizzare giustamente tutte le forze disponibili, di rendere attive forze talvolta abbandonate alla passività per effetto di organizzazione. Bisogna considerare anche i metodi di direzione, che interessano la democrazia interna, la disciplina, il costume e lo spirito di solidarietà del partito.

Altre questioni si ricollegano a due tendenze: da una parte si tende a sopravvalutare le misure organizzative nel risolvere problemi politici, che richiedono anzitutto misure politiche; dall'altra si tende a sottovalutare la organizzazione, per cui alla iniziativa politica non si accompagnano le misure di organizzazione necessarie per tradurle in azione politica.

Tutto ciò influisce nella capacità di realizzazione pratica della linea politica. Operando nel senso indicato, si può anzitutto il difetto denunciato, e portare ad un più alto livello la efficienza politica del partito.

### PAOLICCHI

Il problema del nostro atteggiamento nei confronti delle giunte di centro-sinistra si può porre affrontando il caso specifico della amministrazione di Firenze. Di fronte alla amministrazione di La Pira dobbiamo badare a fare richieste precise, a portare avanti le iniziative che essa stessa ha assunto nella lotta per la pace. Si tratta di riuscire a introdurre in questa azione l'iniziativa delle masse, di promuovere un processo di sollevare prese di posizione più avanzate — come ha fatto Togliatti quando nella sua intervista alla Tv ha posto in primo piano il problema della politica estera.

Non dobbiamo però, contemporaneamente, non facere le caratteristiche negative che presenta una simile amministrazione, denunciare quelle misure che rientrano nel quadro di una manovra nazionale del « centro-sinistra », che si limitano a sollevare dal governo un aiuto finanziario paternalistico. E' il caso di una serie di richieste di indici che la giunta ha approvato e che restano in un quadro assolutamente subordinato alla impostazione conservatrice del governo. Noi dobbiamo riuscire ad avere una alternativa non soltanto globale ma espressa sui vari punti concreti: ad esempio, sul problema delle tariffe elettriche e su tutti gli aspetti della lotta per la riforma agraria. Un altro settore in cui noi dobbiamo riuscire a suscitare un vasto movimento di massa è quello dei contadini, i quali problemi della seconda industria a Firenze, e nella provincia. La seconda industria si trova sempre di più minacciata dalla penetrazione del monopolio che si va estendendo a tutto il processo della distribuzione. Da questo punto di vista è necessario che il centro del Partito faccia anche esso un maggiore sforzo non solo per dettare un orientamento generale, bensì per fornire gli strumenti di una elaborazione partecipativa della nostra piattaforma politica, via via, e in funzione dei problemi concreti che si pongono sul campo e che debbono affrontare le amministrative pubbliche.

### SCALIA

C'è bisogno di maggiore chiarezza nella opinione pubblica del paese ed anche nel Partito sulla situazione nuova che si crea e che deve essere presa in considerazione per la nostra politica. Il fatto è che, in un conflitto in termini tradizionali tra forze conservatrici e forze del lavoro, ora sono le forze conservatrici che cercano di dare la loro impronta ad una nuova formula parlamentare di centro-sinistra. La stessa maggioranza del Psi prospetta dinanzi alle masse una soluzione diversa dalla nostra, che è

### AMENDOLA

Nel rapporto del compagno Togliatti è indicata una linea di iniziativa e di autonoma azione per una svolta a sinistra. Il presupposto per la sua realizzazione è che venga respinta ogni rappresentazione schematica, astratta

di alternativa democratica globale. Ciò che dobbiamo domandarci è come le masse reagiscano a questa differenza di prospettiva. Il pericolo maggiore — che si manifesta particolarmente nelle regioni più arretrate — è che si produca un rallentamento della lotta unitaria e si crei la suggestione della via più facile, ragionabile e poco pericolosa. Guai e importanti e quindi che la nostra prospettiva appaia non come quella meno realizzabile, ma come quella che avendo maggiori organicità e aderenza ai problemi veri del paese, e anche la più reale, la sola reale, anche se comporta un costo maggiore.

Il problema è particolarmente acuto in una regione come l'Abruzzo, che è sottoposta ad una grave decadenza economica e ad una seria disgregazione sociale e politica insieme. Il pericolo è che si crei un ordine di mani di sviluppo e di giustizia che lanci la Dc verso una grande confusione. Dobbiamo chiarire meglio di fronte alle masse come soltanto una lotta coerente per le riforme di struttura possa portarci a una svolta a sinistra della situazione; noi non per fare ciò è assolutamente indispensabile evitare una tendenza, che finora si è manifestata, a puntare, di volta in volta, su un solo problema (dalla vita economica alla lotta per la nazionalizzazione dei monopoli ecc.) per poi abbandonarlo e concentrare la nostra azione su un altro. Questo difetto non si verifica solo localmente ma anche nazionalmente. In sostanza, concepiamo una svolta a sinistra non in termini di contatti di vertice, cui ci dovremmo accostare, ma come iniziativa e movimento delle masse.

### CINANNI

L'accento, nella nostra azione, va posto sulla alternativa democratica. Il campo dell'agricoltura rappresenta per noi quel settore in cui le contraddizioni del regime attuale si manifestano in modo esplosivo e la tensione sociale è più alta. Se noi dobbiamo dare il loro lotto, dobbiamo dare il loro lotto a una nuova soluzione politica di svolta a sinistra.

Nel Mezzogiorno la situazione del partito segna una stagnazione e dobbiamo anzitutto maggiore la causa. Possiamo fare l'esempio concreto del Crotonese, dove le nostre posizioni sono forti ma dove non abbiamo saputo utilizzare appieno la nostra forza dopo la realizzazione della riforma agraria e la scomparsa del latifondo. In questa zona, la nostra contraddizione nasce dal fatto che a una trasformazione economica non si è accompagnato adeguatamente un mutamento di rapporti di forze sociali. E' vero che, rispetto al 50, le condizioni delle famiglie contadine sono migliorate ma è anche vero che gli agrari sono rimasti con i contributi dello Stato, a impiantare, nelle loro zone, i comuni industriali di trasformazione che rappresentano un nuovo strumento di sfruttamento dei contadini; a un nuovo accentramento della terra in un processo produttivo di « verticalizzazione ». Si verifica altresì un fenomeno di nuovo esodo dalle campagne che è sinonimo di un generale stato di sfiducia nei contadini. Per adeguare la nostra azione alle trasformazioni intervenute, dobbiamo sapere utilizzare meglio le nostre energie e i centri di potere che possediamo, prima linea i comunisti, e uomini della schiera democratica che possono diventare strumenti per incidere nelle stesse strutture e per rinnovare l'agricoltura. E' allora questa che è fatto ma bisogna fare molto di più in modo che il processo di sviluppo si realizzi con l'intervento delle masse, per ottenere dall'ente di riforma e dal governo un mutamento di indirizzo che a franchi dallo sfruttamento monopolistico le nuove agricolture del Crotonese. Possiamo indicare appannaggio di strumenti di un nostro potere: « il centro » nell'azione che può spiegare l'Assessorato all'Agricoltura, nella creazione di speciali aziende comunali, nella costruzione della assistenza ai contadini, nella creazione di comitati di miglioramento e di comitati comunali dell'agricoltura; tutte iniziative che la stessa legge consente ai Comuni.

### TORTORELLA

In questi ultimi tempi abbiamo visto maturare una linea politica ed ec-

re una reale svolta a sinistra.

### D'IPPOLITO

Nel suo rapporto Togliatti ha affermato che lo sviluppo economico non deve essere pagato con l'aggravio degli squilibri esistenti tra le diverse regioni italiane e con l'approfondimento delle contraddizioni. Oggi esistono, tuttavia, nella vita del Paese « novità » diverse da luogo a luogo, che vanno attentamente osservate. Nel Sud, ad esempio, abbiamo i cosiddetti « poli di sviluppo » creati per iniziativa del governo. Per l'incremento degli investimenti nelle regioni del Mezzogiorno il nostro Partito nel passato ha condotto lunghe lotte, ha assunto iniziative politiche che ancora oggi numerosi nostri compagni considerano le conseguenze delle persecuzioni scatenate durante la battaglia per la nascita. Uno degli aspetti essenziali di quella battaglia fu il netto carattere antimopolistico che mirava a impedire che tali gruppi preteserissero la loro azione di spoliazione del Sud. Ma le cose oggi non marcano affatto in tal senso, sembra anzi che il denaro pubblico venga addirittura impiegato per favorirli. Le stesse linee dell'industrializzazione in provincia di Taranto, ad esempio, presiedono dalla situazione arretrata dell'agricoltura, dalle esigenze di sviluppo ed ammodernamento dell'agricoltura e di quella della creazione di una piccola e media industria locale. Finora, mentre nessuna iniziativa è stata favorita per l'impianto di iniziative industriali minori di carattere locale, già si annunciano visite di commissioni economiche della Germania di Bonn e perfino giapponesi, che alla spoliazione dei monopoli nostrani potrebbero domandare agenzie di quella del capitale monopolistico straniero. Pur essendo oggi una considerevole ripresa di lotte e di iniziative occorre rilevare un divario notevole tra l'impegno posto dal Partito nella fase di rivendicazione degli investimenti e dell'impianto di industrie nel Sud e l'impegno che oggi poniamo, dopo il successo ottenuto, per impedire che quelli investimenti e quelle iniziative industriali vadano a beneficio dei grossi gruppi monopolistici.

### CERAVOLO

Da questo dibattito mi pare che emergano nettamente due obiettivi di fondo: battere il partito della guerra e operare per determinare una reale svolta a sinistra. Si tratta di tappe fondamentali sulla via italiana al socialismo che vanno realizzate con l'attività e la lotta, giorno per giorno. Nella lotta per la pace abbiamo avuto una certa discontinuità negli ultimi anni, discontinuità che deve essere superata anche perché tali problemi assumono sempre più una importanza preminente. Siamo entrati nella fase della coesistenza competitiva nella quale problemi cruciali possono essere affrontati poiché le forze della pace hanno visto crescere le proprie forze e le proprie possibilità. Si potranno ottenere, in tal modo, soluzioni positive e potranno essere eliminati i focolai di guerra. Mi sembra, inoltre, che i motivi di politica estera e il mutamento dei rapporti di forza sul piano internazionale influenzeranno sempre più anche i fatti di politica interna secondo le tradizioni del nostro stesso Paese. Già oggi, del resto, nella crisi governativa si riflette anche la crisi dell'oltranzismo fascista e, meglio di ieri, forse riusciamo a delineare un'alternativa di politica estera, articolata e completa.

A proposito della possibile politica di centro-sinistra a me pare che non si tratti di mutare il quadro di fondo che di tale linea abbiamo già dato, anche se bisogna considerare che si è sviluppata una « nuova » novità che vi sono ancora di altre novità. Al tempo stesso occorre evitare di rimanere in posizioni passive e presentarsi, in tale situazione, come una forza operante ed attiva. La battaglia è complessa e pertanto l'esigenza di chiarezza diventa fondamentale. La nostra posizione deve essere presa su tutti i problemi e deve essere la posizione unitaria ed autonoma della classe operaia che si esprime in un piano di sviluppo economico e sociale alternativo a quello dei monopoli.

### TORTORELLA

In questi ultimi tempi abbiamo visto maturare una linea politica ed ec-

nica nuova nel nostro paese. Giusto il richiamo a non sopravvalutare i pericoli, ma soprattutto a non perdere la visione dialettica della realtà, che lungi dall'essere univoca e irta di differenze e contraddizioni. Queste differenze ci sono, ad esempio tra le forme e i modi in cui si attua la politica del centro-sinistra a Milano, Genova, Firenze o in Sicilia, differenze che corrispondono a diversi sviluppi del capitalismo, alle diverse tradizioni e rapporti tra masse e gruppi politici e tra un gruppo politico e l'altro, alla nostra maggiore o minore forza. Ciò che ne emerge è una tendenza generale, essa è basata su una unificazione del paese avvenuta sotto direzione altrui ma non senza la presenza nostra; essa esprime le esigenze dello sviluppo capitalistico in un paese in cui — però — esiste un movimento cattolico ricco anche di autonomia e forza e, soprattutto, esiste una situazione democratica aperta e una forte movimento operaio. Proprio perché noi sappiamo quanto determinante sia la nostra presenza, sentiamo il bisogno di impadronirci rapidamente della conoscenza della realtà nuova, e insieme di approfondirla, analizzarla, nostra deducenza, e di precisare meglio i nostri obiettivi.

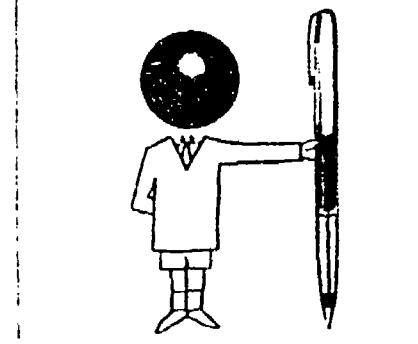
Giacché nulla di quanto accade particolarmente nel movimento operaio ci è estraneo, se nel Psi si manifestano oggi alcune tendenze alla capitolazione ed altre di tipo massimalista, ciò non può essere soltanto il portato di una situazione oggettiva ma anche il risultato di una nostra insufficiente iniziativa e risolutiva. Problemi nuovi che si pongono. Noi verificammo così le conseguenze serie del troppo lungo perdurare di zone ampie di prospettiva massimalista; quando questa decade e si dimostra infondata, si introducono elementi di inerzia e di passività, che volta a volta possono essere o la fuga all'indietro verso il cedimento o la fuga in avanti verso la pura testimonianza. In un punto queste due tendenze si incontrano; nel ritenere, implicitamente o esplicitamente, che il capitalismo ha ormai risolto tutti i problemi. Ciò derivava anche da un nostro passato attaccarsi su analisi e previsioni economiche erronee e insufficienti. Ma anche oggi nuovi problemi premono: le masse turbate già scostano i primi benefici apparenti della espansione capitalistica, i bisogni insoddisfatti si accrescono assieme alla coscienza della distanza tra le possibilità offerte dal progresso e le reali condizioni della vita. Dobbiamo andare in luce la esigenza di uno sviluppo quantitativo e qualitativo diverso, che contraddice alla necessaria capitalistica di mantenimento e di accumulazione attuale.

Su un punto tuttavia conviene soffermarsi: è cioè che uno dei cardini delle contraddizioni rimane quello tra le esigenze aperte da una democrazia democratica e quelle di uno Stato accentratore e sostanzialmente antidemocratico con le sue tendenze all'oltranzismo e al totalitarismo. Questo contrasto si manifesta sempre più con la lotta per la pace abbiamo avuto una certa discontinuità negli ultimi anni, discontinuità che deve essere superata anche perché tali problemi assumono sempre più una importanza preminente. Siamo entrati nella fase della coesistenza competitiva nella quale problemi cruciali possono essere affrontati poiché le forze della pace hanno visto crescere le proprie forze e le proprie possibilità. Si potranno ottenere, in tal modo, soluzioni positive e potranno essere eliminati i focolai di guerra. Mi sembra, inoltre, che i motivi di politica estera e il mutamento dei rapporti di forza sul piano internazionale influenzeranno sempre più anche i fatti di politica interna secondo le tradizioni del nostro stesso Paese. Già oggi, del resto, nella crisi governativa si riflette anche la crisi dell'oltranzismo fascista e, meglio di ieri, forse riusciamo a delineare un'alternativa di politica estera, articolata e completa.

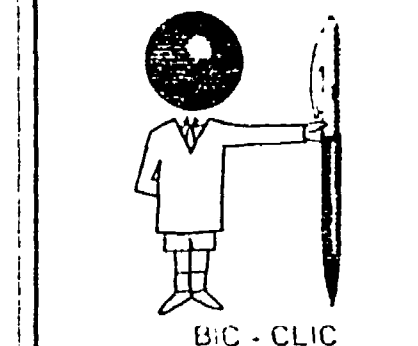
A proposito della possibile politica di centro-sinistra a me pare che non si tratti di mutare il quadro di fondo che di tale linea abbiamo già dato, anche se bisogna considerare che si è sviluppata una « nuova » novità che vi sono ancora di altre novità. Al tempo stesso occorre evitare di rimanere in posizioni passive e presentarsi, in tale situazione, come una forza operante ed attiva. La battaglia è complessa e pertanto l'esigenza di chiarezza diventa fondamentale. La nostra posizione deve essere presa su tutti i problemi e deve essere la posizione unitaria ed autonoma della classe operaia che si esprime in un piano di sviluppo economico e sociale alternativo a quello dei monopoli.

## Bic con 'sfera diamante' un trionfo!

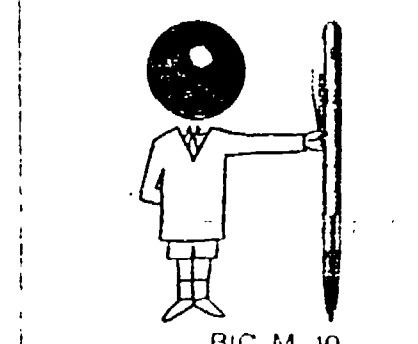
Ora tutti i modelli Bic hanno la 'sfera diamante' in carbu-ro di tungsteno\*



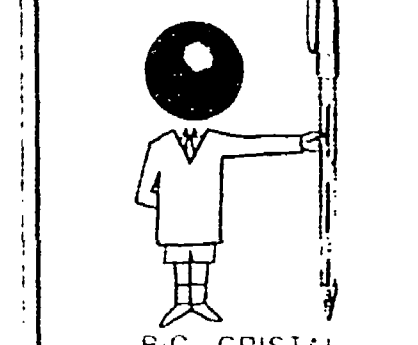
B.C. CAPPUCCIO D'ORO



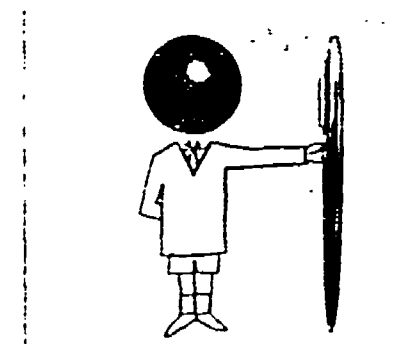
B.C. CLIC



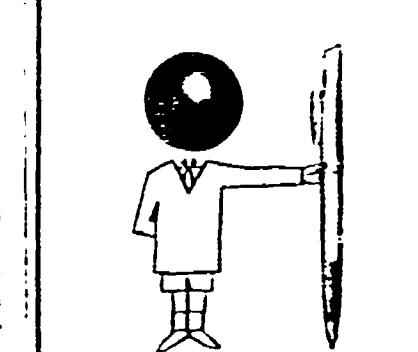
B.C. M-10



B.C. CRISTAL



SILVER BIC



B.C. MISTERO

La 'sfera diamante' lucidata a specchio, scorre sulla carta anche più rugosa con incredibile facilità. La 'sfera diamante', per la sua straordinaria durezza, non si consuma mai e consente una scrittura regolarissima dal principio alla fine della cartolina d'inchiesta.

\*Carbu-ro di tungsteno: la lega più dura finora creata dall'uomo.

Occhio alla penna! la vera Bic è marcata Bic.

